



## **EVASIONE FISCALE INCOMPATIBILE CON LA DEMOCRAZIA** **conclusioni di CLAUDIO DOSSI SEGRETARIO REGIONALE SPI CGIL** **LOMBARDIA**

**Con questa iniziativa fatta oggi a Lodi continua la nostra azione politica, una azione concreta contro il rischio della evasione fiscale, questa è la 9 iniziativa che abbiamo messo in campo negli ultimi 11 mesi su questo argomento nelle singole provincie.**

**Per questo ringraziamo tutti i nostri ospiti.**

**Come sappiamo ci apprestiamo in molti comuni al voto per le amministrative, questa iniziativa cade a proposito, perché noi chiediamo ai sindaci e a coloro che si misureranno come candidati di considerare la lotta alla evasione fiscale l'elemento principale dal punto di vista etico e dall'altra la proietta sul tema della equità fiscale e fa della coesione sociale il proprio fondamento.**

Come sapete il sindacato confederale è attore della negoziazione sociale sul territorio, noi ci confrontiamo con i Comuni e negli ultimi anni abbiamo assistito a continui tagli dei trasferimenti nazionali verso gli enti locali, tagli che di fatto hanno ridotto le risorse destinate ai servizi sociali.

Del resto la fase attuale è contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica e con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, e pertanto affrontare il tema di come si finanzia il sistema sociale costituisce una priorità da considerare.

Ecco perché, a fronte dei tagli al sistema delle autonomie e ai vincoli del patto di stabilità, la lotta alla evasione fiscale può essere una fonte di recupero di risorse da parte degli enti territoriali.

Proprio per questo riteniamo importante l'uso delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, risorse che per noi dovrebbero essere in parte destinate al mantenimento e alla crescita dei servizi sociali territoriali, servizi che rappresentano il capitolo di spesa più esposto al ridimensionamento da parte degli enti locali.

Per questo ci siamo detti che forse era il caso di analizzare ancora maggiormente il tema fisco e cercare di verificare in concreto se tutti fanno lo stesso sforzo per sostenere lo sviluppo e lo stato sociale.

Sappiamo che il sistema di protezione sociale è affidato alla solidarietà fiscale, al concorso alla spesa e alle imposte.

E' in questo modo che abbiamo costruito il nostro welfare che oggi è sotto accusa, tanto che qualcuno afferma ormai che non ce lo possiamo più permettere.

Un'opinione, quest'ultima che se legittima a nostro avviso è da respingere, forse si può dire che deve essere riarmonizzato e adeguato alle nuove esigenze e ai nuovi contesti, ma non siamo d'accordo nel dire che si può ridurre.

Questo anche perché la spesa sociale italiana è al di sotto di quella di Germania, Francia e Inghilterra, paesi simili a noi, con un sistema di welfare vero e articolato, ma con una sostanziale differenza: il loro Pil sommerso è la metà di quello italiano.

Se vuoi dire quanto si spende per il welfare

### **La spesa pubblica procapite destinata al welfare nel 2011**

Italia 7.055 euro

Inghilterra 7.033 euro

Germania 9.008 euro

Francia 10.011 euro

Anche per il delicato tema della non autosufficienza, tema molto delicato che risente dell'invecchiamento della popolazione, in Italia si spende molto meno che negli altri paesi: 558 euro procapite da noi mentre in Francia, Germania e Inghilterra si va da 841 a 963 euro.

E', dunque, ingiustificato dire che bisogna ridimensionare lo stato sociale. Bisogna, invece, recuperare l'evasione fiscale per contribuire a sostenerlo.

C'è bisogno allora di dire una parola forte e certa, occorre affermare che l'elusione e l'evasione fiscale non sono compatibili con la nostra economia e con nessun sistema veramente democratico e per questo servono risposte coordinate e severe in Italia e a livello europeo.

In Europa l'evasione fiscale ammonta a 860 Miliardi a cui si aggiungono 150 miliardi dovute alla elusione fiscale, il nostro paese da solo si stima che abbia una evasione pari a 230 miliardi anno.

In diverse province della Lombardia il rischio evasione è più o meno accentuato, come dimostra la ricerca presentata anche qui a Lodi e in altre 9 province della regione, per questo pensiamo che lo studio dell'Ires sia per i comuni uno strumento in più per capire dove questo fenomeno può annidarsi.

Possiamo dire che, attraverso lo studio dell'Ires, si affronta il problema non solo con considerazioni macro, a cui spesso siamo abituati. Abbiamo, infatti, intrapreso il tentativo di esaminare più nel dettaglio le nostre realtà locali, non per criminalizzare, ma per fare luce su un tema che, spesso, divide chi giustamente vorrebbe pagare meno tasse da chi, pur non pagandole, vorrebbe pagare ancora meno.

In questo caso la trasparenza è indispensabile, se vogliamo raggiungere l'obiettivo dell'equità e, soprattutto, se vogliamo recuperare quelle risorse ormai indispensabili per garantire uno sviluppo che, per noi tutti, dovrebbe significare risorse da destinare al lavoro, creando nuovi posti e allo stato sociale.

Oggi serve garantire il sociale senza aumentare né tributi, né tasse, accade invece che nei comuni si aumentino i tributi e le tasse locali, spesso per far quadrare i bilanci. Attenti perché ormai siamo vicini a un punto di rottura, perché alle tasse si accompagna una forte richiesta di compartecipazione ai cittadini.

Nel 2008 le risorse statali destinate alle misure sociali ammontavano a 2.526 milioni di euro, mentre nel 2014 saranno 964 milioni, 100 milioni in più del 2013, ma sempre insufficienti, capiamo quanto sia importante recuperare le risorse evase.

Gli stessi dati della ricerca confermano che la spesa sociale procapite diminuisce in provincia di Lodi e a livello regionale passa dai 152,3 euro del 2011 ai 149,5 del 2012.

Il risultato di questa indagine non sarà certamente esaustivo, ma ci dà modo di riflettere ulteriormente sul tema dell'evasione fiscale come sottrazione di risorse a danno della collettività.

Il tentativo è quello di far prendere maggior coscienza a tutti del problema - specialmente ai sindaci, che oggi sono in difficoltà per le risorse sempre più esigue

- e rendere ancora più visibile come siano sostenute le risorse a cui potrebbero attingere, se una rete istituzionale e sociale sviluppasse tutte le sue potenzialità e lavorasse in alleanza per ostacolare l'evasione fiscale.

Non è nostra intenzione come si diceva, demonizzare qualcuno, né lanciare una caccia alle streghe. C'è, piuttosto, l'intenzione nostra di promuovere maggiore consenso e coesione attorno a questi temi certamente complessi.

### **Un quadro impietoso**

Il quadro è impietoso anche in Lombardia l'evasione contributiva e fiscale è in crescita del 16%, mentre il dato nazionale porta il nostro paese a detenere addirittura il primato in Europa. Tant'è che l'Europa stessa ci invita, attraverso la commissione europea, ad adottare una energica lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero, ci chiede di aumentare i controlli, e a trasferire il carico fiscale dal lavoro alla proprietà e alla rendita. Questo la dice lunga rispetto al dibattito nel nostro paese.

L'evasione, in Italia, rappresenta il 17% del Pil, in termini reali si tratta di una somma "prudenziale" compresa tra i 230 e i 245 miliardi di euro, un quarto dell'economia nazionale. Questo dato da solo basterebbe per farci comprendere il ruolo giocato dall'evasione fiscale sul rallentamento dello sviluppo economico e sociale del nostro paese in questi anni.

Basta guardare il recente rapporto appena uscito da parte della guardia di finanza per il 2013, 12000 persone accusate di reati fiscali, 8000 gli evasori totali, 27000 lavoratori in nero, a Roma una sola persona non dichiarava l'esistenza di 1200 unità immobiliari e questo mentre altre persone facevano la fila per pagare l'IMU.

Un'altra recente ricerca presentata dal LEF, che è una associazione che promuove la legalità, ha evidenziato gli effetti dell'evasione sulla ISEE, lì emerge che circa il 20% dei 10 miliardi distribuiti ogni anno vanno a nuclei familiari che grazie alla evasione, scavalcano nella graduatoria i contribuenti che dichiarano correttamente, insomma se evadi uno prendi 2, proprio come nelle offerte del supermercato, solo che nel commercio si premia chi acquista, mentre qui si premia chi evade.

I mancati introiti fiscali rappresentano circa 120 miliardi di euro annui, una somma certamente grande. Evadono spesso lavoratori autonomi, imprenditori e professionisti e coloro che vivono di rendite immobiliari; dai dati in nostro possesso però ve n'è uno curioso che merita di essere citato: la maggior parte di chi evade ha un'età inferiore ai 44 anni e rappresenta il 52% del totale evaso, mentre coloro che hanno più di 65 anni rappresentano solo il 4%... questo a proposito di risorse sottratte ai giovani!

Con la metà di queste risorse - pur con gradualità non ci sarebbero problemi a finanziare lo sviluppo, la ricerca, l'innovazione, l'università - si potrebbe ridurre l'Irpef ai redditi medio bassi, sostenere le famiglie in difficoltà, si potrebbero ridurre le tasse alle imprese e si trancerebbe il cuneo fiscale, ci sarebbero più risorse per i comuni e non si bloccherebbero le rivalutazioni delle pensioni... e ancora, si darebbero risposte agli esodati e ai cassaintegrati e, forse, si sarebbero potute evitare le ultime modifiche alla riforma delle pensioni.

Andando oltre si aggiunge che l'8% delle persone residenti nel nostro paese, vive in povertà assoluta dato 2012, mentre nel 2005 erano il 4,1%; insomma i poveri sono raddoppiati in sette anni. Attenzione non si parla di impoverimento, questa è povertà assoluta, si tratta di chi non raggiunge uno standard di vita minimamente accettabile, come avere una alimentazione adeguata, una situazione abitativa decente o come essere in grado di affrontare spese basilari per la salute, i vestiti e i trasporti.

Proprio così. L'impoverimento in sé, tocca una parte ben più ampia della popolazione.

E invece le risorse mancano, tutto è complicato e si evadono i tributi nazionali, Irpef e Iva, i tributi regionali come l'Irap, e anche i tributi comunali come è stato per l'ICI (sostituita dall'Imu) e ora dalla Tares.

I dati nazionali e locali, contenuti nel rapporto, ci dicono che si evade al nord come al sud, tanto che si potrebbe affermare "*abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli evasori*" ma, battute a parte, i dati illustrati sono preoccupanti: il valore aggiunto sommerso in Lombardia è pari a 46,5 miliardi, ovvero circa 10 miliardi di mancati introiti.

**La lotta all'evasione fiscale è un grande valore** e la sua affermazione è il presupposto per rafforzare nella società il pilastro della legalità, della giustizia e dell'equità sociale.

Le tasse vanno pagate, si devono pagare perché con le tasse si garantisce il welfare, si danno servizi alle imprese e si può fare una politica che favorisca le nuove generazioni.

L'evasione rappresenta un fattore di iniquità e di disuguaglianza sociale e la politica deve fare la sua parte, serve cambiare mentalità, occorrono leggi semplici, ma che non lascino spazi all'evasione e all'elusione, leggi che rafforzino la cooperazione tra comuni, Agenzia delle entrate e altri soggetti istituzionali.

La realtà è drammatica, il disagio forte:

- il tasso di disoccupazione giovanile è al 40%
- i disabili sono 2,6 milioni
- i cittadini in stato di povertà relativa sono circa 8 milioni (2,6 milioni di famiglie)
- il reddito medio delle famiglie in Lombardia è diminuito del 2,4%
- 3,4 milioni di persone sono considerate povere assolute; 1,3 milioni sono lavoratori precari
- il reddito disponibile in Lombardia è diminuito del 10%, con un Pil che è ritornato a quello di tredici anni fa
- gli anziani non autosufficienti sono oltre due milioni. Gli ultimi dati ci dicono che le liste di attesa nelle strutture residenziali per anziani in Lombardia, si sono ormai azzerate, siamo addirittura alla mancata saturazione in molti casi, abbiamo più posti disponibili rispetto al bisogno manifestato. A Milano la saturazione dei posti letto è all'85%, perché le famiglie non riescono più a pagare le rette, un fenomeno che non avremmo mai immaginato fino a qualche anno fa.

Per noi l'equità fiscale e la lotta alla evasione sono strumenti che possono contrastare la povertà. Per questo abbiamo scelto di verificare se anche a livello locale il grimaldello fiscale, che lo stato nazionale ha consegnato ai comuni per la lotta alla evasione fiscale, sia stato utilizzato.

Abbiamo scelto con la ricerca dell'Ires di lavorare più sulle cause che sulla teoria, del resto siamo un sindacato e se vogliamo che ci siano dei risultati concreti, dobbiamo tentare di segnalare quello che anche nella nostra regione non funziona.

Dobbiamo riconoscere che negli ultimi anni è stata rilanciata una strategia della lotta all'evasione in cui i comuni assumono un ruolo determinante.

Con la legge 133 i comuni vengono individuati come referente territoriale per l'invio di segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate.

Per questo sono stati incrementati i benefici che derivano ai comuni da questa collaborazione. Si è passati dal 30% dei proventi, derivante da quanto incassato a titolo definitivo, in favore dei comuni a un aumento progressivo al 50% con la legge sul federalismo municipale, per poi incrementare al 100% per il 2014.

Il fatto di perseguire una politica di contrasto all'evasione fiscale porta anche ulteriori benefici per i comuni a partire dal 2014, i comuni avranno inoltre benefici, anche in termini di riduzione dell'incidenza del Patto di stabilità interno, se percorreranno questa strada virtuosa.

L'obiettivo prioritario deve essere quello di rilanciare il sistema complessivo dello sviluppo e per fare questo occorre, da un versante, un utilizzo prudente della leva fiscale per ristabilire il rilancio della crescita economica e, dall'altro, politiche di prevenzione e di contrasto, che devono diventare lo strumento prioritario da adottare per impedire di evadere.

In Lombardia sono circa 600 i protocolli tecnici, antievasione siglati tra amministrazioni comunali e Agenzia delle entrate.

Ebbene i comuni in Lombardia sono 1544: sarebbe importante capire perché manchino all'appello così tanti comuni.

Sappiamo che ci sono dei problemi relativi ai patti antievasione che andrebbero risolti quali

- abbreviando i tempi tra accertamento e versamento del riscosso.
- si segnala una oggettiva difficoltà sul tema accertamento dei tributi erariali.
- vi è, poi, il tema della formazione del personale e delle difficoltà a dotarsi di strutture tecnologiche evolute.

Tutti problemi questi che, se riconosciuti veri, devono essere presi in considerazione e superati.

### **Le esperienze delle altre Regioni**

Mi preme segnalare alcune esperienze positive fatte in altre Regioni.

Ad esempio in Emilia Romagna i comuni che stanno collaborando con l'Agenzia delle entrate per il recupero dell'evasione sono ormai oltre l'80%. Occorre riconoscere che la lotta all'evasione fiscale non può essere affidata solo ai nostri comuni, anche la Regione Lombardia può e deve fare la sua parte.

Alcuni esempi di lotta alla evasione da parte delle regioni ci sono, ci sono Regioni hanno sottoscritto specifici protocolli con l'Agenzia delle entrate per la gestione dei tributi regionali.

La Regione Toscana assegna ai comuni il 50% di quanto recuperato dall'evasione dei tributi regionali. Sempre nella stessa regione, c'è uno specifico protocollo relativo al recupero dell'evasione contributiva. Inoltre Regione Toscana e Anci hanno condiviso l'obiettivo del coordinamento dei sistemi tributari dei diversi livelli istituzionali con la finalità di costruire un assetto complessivo ed equilibrato.

I dati che emergono da queste, che potremmo definire buone pratiche, dimostrano che questo sistema di alleanze tra livelli istituzionali funziona se praticato.

I comuni toscani che, nel 2013, hanno aderito ai patti antievasione sono l'86%: nel 2011 hanno recuperato 167 milioni di tributi non versati e nei primi cinque mesi del 2012 hanno recuperato 60 milioni dall'evasione fiscale.

Un elemento ulteriore sul quale è necessario approfondire la riflessione riguarda la possibilità di interazione tra le banche dati.

Oltre all'Agenzia delle entrate e ai comuni, abbiamo altri soggetti che dispongono di banche dati importanti: l'Inps, presso cui convergono i dati relativi alle domande Isee; un ulteriore importante canale di informazioni riguarda la possibilità di attingere dati dai conti correnti bancari e postali.

E su questo terreno sarà dunque possibile superare anche le difficoltà che hanno sinora impedito che l'Isee fosse davvero uno strumento efficace. Infatti anche l'ultimo rapporto del ministero del Lavoro indica, come fattore di inefficacia dell'Isee, la mancanza di controlli sui patrimoni mobiliari (la maggioranza dei dichiaranti Isee indica patrimoni mobiliari nulli). Se si iniziasse a mettere in connessione le banche dati Inps sull'Isee, i dati dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia del territorio, del redditometro avremmo la possibilità di effettuare un vero controllo a tappeto dell'evasione fiscale e contributiva.

Tornando a noi, anche la Regione Lombardia dovrebbe percorrere in fretta la strada percorsa da altre Regioni.

Andrebbe sollecitata a praticare politiche attive tese a promuovere, per esempio l'associazionismo intercomunale per la lotta all'evasione sostenendo economicamente i comuni che si uniscono per gestirla in forma associata.

Ci permettiamo di fare una proposta ed è questa perché non costruire una solida alleanza territoriale nel nome dello sviluppo e della equità: perché non costruire a livello locale un tavolo sperimentale di confronto tra comuni, Agenzia delle entrate, parti sociali e altri soggetti associativi e istituzionali territoriali che andranno individuati per avviare un innovativo percorso collaborativo e aprire la strada a una "programmazione partecipata" alla lotta all'evasione?

Perché non ragionare su come affiancare ai protocolli tecnici tra Agenzia delle entrate e comuni, anche dei "protocolli sociali"? Protocolli attraverso cui definire un percorso condiviso di programmazione destinato all'individuazione degli obiettivi di spesa, e all'interno di questa, anche alla definizione degli obiettivi di "benessere sociale", ovvero di quegli interventi che vedano la partecipazione attiva e propositiva delle forze sociali del territorio, comprese le organizzazioni sindacali confederali.

Quello che si potrebbe concretizzare è un percorso innovativo, nel quale la politica di contrasto all'evasione fiscale e contributiva veda la partecipazione attiva delle forze sociali all'interno di un più complessivo disegno di programmazione locale, che inizia con la predisposizione dei bilanci

preventivi e termina a consuntivo con la verifica dei risultati conseguiti dalle amministrazioni locali.

L'obiettivo ambizioso al quale mirare, è la partecipazione attiva alla lotta all'evasione fiscale e contributiva, non solo per recuperare risorse in favore della comunità per sostenere i servizi sociali, ma anche per aprire un percorso di lavoro sinergico tra le parti in campo, evitando l'isolamento e la dispersione delle iniziative.

Il messaggio che vogliamo lanciare è chiaro: serve destinare ai servizi sociali buona parte degli introiti derivanti dalla lotta alla evasione fiscale, per destinarli anche al disagio, povertà, non autosufficienza e all'isolamento fisico e relazionale in cui si trovano ormai i più deboli, dobbiamo lavorare molto per assomigliare sempre di più ai paesi europei più avanzati. Se si vuole, si possono innescare meccanismi virtuosi, passando dalla pura denuncia, al mettere in campo azioni di partenariato sul territorio che possano generare risorse finalizzate a sostenere il sociale e quello sviluppo duraturo da tanto tempo auspicato. Questo obiettivo lo si raggiunge solo perseguendo insieme la lotta all'evasione, che a nostro avviso può e deve essere vinta.